

**YCF 007 E**  
**La vera storia di Fatima**  
**James Green**  
**Shoot Date: 11/21/12**

**Original: Transhub**  
**Format/Relistened/Edited: LH 12/18/12**  
**Proofread: CC 4/3/13**  
**Content: CG 4/18/13**  
**Edits: LH 4/29/13 final JG**

**TC: 26:48**

**[1 Voce maschile = James Green]**

**M1-James Green:** Salve, sono James Green e bentornati a “La vostra Fede Cattolica, oggi”, una serie di trasmissioni dedicate alla lettura de La Vera storia di Fatima.

Dopo aver conosciuto i tre pastorelli, Giacinta, Francesco e Lucia, abbiamo letto di come la Madonna abbia ricordato loro l’importanza di offrire le proprie sofferenze in sacrificio e di recitare tutti i giorni il Santo Rosario. La Madonna parlò anche di ciò che sarebbe accaduto all’umanità se questa non si fosse ravveduta. Ma prima di cominciare, reciteremo come di consueto una preghiera.

Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo, Amen.

Padre nostro, che sei nei cieli, sia santificato il tuo nome, venga il tuo regno, sia fatta la tua volontà, come in cielo così in terra. Dacci oggi il nostro pane quotidiano, rimetti a noi i nostri debiti come noi li rimettiamo ai nostri debitori, e non ci indurre in tentazione ma liberaci dal male. Amen.

Ave o Maria, piena di Grazia, il Signore è con Te, benedetta sei tu fra le donne e benedetto è il frutto del tuo seno Gesù. Santa Maria, Madre di Dio, prega per noi peccatori, adesso e nell’ora della nostra morte, amen.

Nostra Signora di Fatima, prega per noi.

Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo, Amen.

Torniamo adesso alla lettura della storia di Fatima. Nella scorsa puntata abbiamo parlato della quinta apparizione della Madonna alla Cova da Iria, durante la quale molte persone assistettero ad eventi atmosferici inspiegabili, tra i quali una pioggia di petali iridescenti che scomparivano una volta toccato il suolo.

A parlare è la sorella maggiore di Lucia, Maria dos Anjos: “La mamma voleva fare ciò che era giusto, ma non capiva. “Se è la Madonna che appare” ripeteva “avrebbe già potuto compiere qualche miracolo... Far scaturire, che so, una fonte d’acqua o qualche altra cosa. Quando piove si forma solo una pozzanghera d’acqua e nient’altro. Ahimè ... dove andremo a finire?” I fanciulli invece, non avevano alcun timore. Una volta, pochi giorni prima del tredici ottobre, andai presso di loro al pozzo e dissi: “Dunque, quand’è che vi deciderete a dire che non avete visto nulla alla Cova da Iria? Sapete che getteranno bombe per distruggere le nostre case? Non è meglio che lo diciate solo a me? Io poi andrò dal parroco, e il parroco avviserà in chiesa ... Volete che ci vada? Volete?” Lucia, a testa bassa, taceva,

mentre Giacinta, con la sua vocina malinconica, disse fra le lacrime: “fa come vuoi, ma noi abbiamo visto!”.

Era tanto il terrore in casa di Lucia che all'alba del giorno dodici, sua madre Lucia scese dal letto, andò a svegliare la figlia e le disse: “Lucia; è meglio che andiamo a confessarci. Dicono che dobbiamo morire nella Cova da Iria ... Se la Signora non fa il miracolo, il popolo ci ammazza. Quindi è meglio che ci confessiamo per prepararci alla morte.” Ma Lucia rispose con calma: “Se tu, mamma, vuoi confessarti, ti accompagno: ma non per questo motivo. Io non ho paura che ci ammazzino. Sono sicurissima che la Signora farà domani tutto ciò che ha promesso.” E non si parlò più di confessione.

In casa di Francesco e di Giacinta regnava maggiore tranquillità. Essendo il signor Marto convinto della veredità delle apparizioni, non c'era nulla che rendesse la sua fede meno stabile. Con incrollabile sicurezza. attendeva gli avvenimenti annunciati. Quel giorno venne con un suo parrocchiano il parroco di Porto di Mos, con l'intento di far contraddire i fanciulli. “Quando arrivai a casa, racconta Ti Marto, aveva già interrogato Francesco, ma senza alcun risultato. Volevano anche parlare con Lucia e con Giacinta, ma erano andate a Boleiros a prendere della calce con un'asinella. Il parroco volle andare loro incontro con Giovanni. Voleva costringere i fanciulli a ritrattare ed era disposto ad usare mezzi drastici, pur di riuscirci.

“Ascolta, ragazza,” disse il sacerdote a Lucia, “tu ora mi devi dire che è tutta un'invenzione. Se non lo dici, lo dico io e lo farò sapere a tutti. Tutti mi crederanno e verranno poi alla Cova a distruggere ogni cosa e neppure voi sfuggirete.” Lucia non disse una parola, ma fu Ti Marto ad intervenire: “sì, è meglio che telegrafi dappertutto!”...e il sacerdote: “Bisognerebbe proprio fare così e allora nessuno verrebbe per il tredici e tutto sarebbe finito!” Allora Ti Marto si arrabbiò! Giacinta, che non soffriva di veder qualcuno incollerito, sparì, ma suo padre disse al sacerdote: “Se è così, lasciate stare le ragazze in pace! Nessuno impedisce alle persone di fare ciò che vogliono!”. Ti Marto portò Lucia e Giovanni a casa, seguiti dal sacerdote e dal suo conoscente. Lì trovarono Giacinta sulla soglia, intenta a pettinare una sua coetanea. “Giacinta,” le disse il sacerdote “tu non hai voluto confessare. Ma Lucia ci ha detto che tutto è una menzogna.” “No, Lucia non ha detto niente”, rispose con fermezza la piccola. Alle sue insistenze Giacinta replicava: “Lucia non ha detto nulla!”

Si vedeva che erano stupiti della fermezza della piccola; pensavo quasi che si convincessero delle apparizioni, ma ad un certo momento quel parrocchiano prese dieci centesimi dalla tasca e li offrì a Giacinta. Ma io gli fermai il braccio e gridai: “No, questo poi no!”. “A Giovanni almeno posso dar qualcosa?” “Non è necessario, ma, se vuole, a lui può darli”. Quando uscirono, il sacerdote si voltò verso di me e mi disse: “Avete giocato bene le vostre carte!” “Bene o male non so”, risposi io, “in questa casa si usa così”. “Non ottennero che i fanciulli si smentissero, ma se anche l'avessero ottenuto, io sarei rimasto nella mia convinzione che essi avevano detto il vero.” Il Signor Marto era un buon padre e credette sempre a ciò che gli dissero i suoi figli, e questo perché tutti loro credevano implicitamente in Dio e in Sua Madre, la Beata Vergine Maria.

La mattina del 13 ottobre 1917 tutta Fatima era in preda al panico. La pioggia cadeva incessantemente da un giorno, un ben triste inizio per il giorno glorioso che era stato predetto dalla Madonna e dai tre fanciulli! La pioggia, tuttavia, non fiacò lo spirito delle tante migliaia di persone che giunsero in quel luogo per assistere al miracolo promesso. Persino i quotidiani Portoghesi, sino ad allora decisamente ostili agli avvenimenti di Fatima, inviarono i propri reporter sulla scena; riporteremo adesso alcuni estratti degli articoli che sarebbero apparsi sulla stampa portoghese nei giorni successivi all'evento. Questi articoli ci forniscono un resoconto autentico di ciò che avvenne quel giorno:

“Si erano spopolati paesi, villaggi e città vicine - riferisce un articolo del giornale di Lisbona, *O Dia*. erano venuti a piedi, coi calzettoni di lana alle gambe muscolose, gli ampi mantelli sopra le spalle e in testa il sacco delle provviste. Il passo corto e svelto alzava l’orlo dei mantelli e agitava i fazzoletti color arancione che nascondevano i capelli neri.

“Operai di Marinha, lavoratori di Monte Real, di Cortes, di Marrazes, montanare delle lontane serre di Soubio, di Minde, di Lourical, gente da tutte le parti ove era giunta l’eco del miracolo, lasciavano le case e i campi, e venivano a Fatima a cavallo, a piedi, sui carri, attraversando strade, monti, pinete, che per due giorni furono animati dal rumore dei carri, dal trotto dei giumenti, dal vociare dei pellegrini. Le vigne, ormai vendemmiate, ingiallivano nella stagione autunnale. Il vento di nord-est, foriero dell’inverno, faceva muovere le foglie dei pioppi attorno ai fiumi. I mulini ruotavano incessantemente e nelle foreste, le cime dei pini si piegavano alla forza del vento. Il cielo fu presto coperto di nuvole mentre una fitta nebbia bianca cominciò ad addensarsi nella zona. Il mare, sulla vasta spiaggia di Vieira, spumeggiava, ruggiva, si alzava in onde alte e pei campi si udiva il mugghio possente della sua voce.

Durante la notte e per tutta la mattina cadde una pioggerella fine e persistente che allagò i campi, intristì la terra, penetrò fino alle ossa delle donne, dei fanciulli, degli uomini e degli animali che ingorgavano le strade fangose nel viaggio frettoloso verso la serra del miracolo. La pioggia cadeva, cadeva, fine ed ostinata, e le gonne di fustagno e di cotone multicolori gocciolavano, pesavano come piombo sui fermagli delle cinture. I berretti e i cappelli larghi stillavano acqua sulle giubbe nuove. I piedi scalzi delle donne, le scarpe ferrate degli uomini si maceravano nelle pozzanghere delle strade. Ma sembrava che quella pioggia non bagnasse, quasi non si sentisse. Andavano verso la serra, illuminati dalla fede, nell’ansia del miracolo promesso dalla Madonna per il giorno tredici, approssimativamente alle ore 13 e 30, secondo l’ora legale.

Era però mezzogiorno a Fatima, perché il sole in quel momento era al suo punto più alto, in cielo. S’intensificava il mormorio che veniva dal monte e sembrava la voce lontana del mare che si spandeva nel silenzio dei campi. Risuonavano canti intonati da migliaia di bocche. Sull’altipiano della serra si agitava una massa enorme di migliaia e migliaia di creature di Dio, migliaia e migliaia di anime in preghiera. Mani alzate, occhi in contemplazione, nella fede ardente del loro credo, venivano a chiedere conforto nelle amarezze della vita. Sulla strada da Chao de Maças a Vila Nova de Ourém lo stesso pietoso pellegrinaggio. Così ce lo descrive Avelino de Almeida, inviato speciale del giornale *O Século*: “Sulla strada s’incontrano i primi gruppi di pellegrini che vanno verso il luogo santo, distante ben più di venti chilometri. Uomini e donne sono quasi tutti scalzi: le donne reggono sul capo sacchetti sormontati dagli scarponi; gli uomini sono invece appoggiati a grossi bastoni e muniti di parapioggia. Sembrano estranei a tutto, al paesaggio, agli altri viandanti. Sono come immersi in un sogno e recitano con malinconica melodia il rosario. Una donna inizia a recitare la prima parte dell’Ave Maria, e i suoi compagni rispondono in coro con la seconda. Con passo cadenzato e sicuro calpestanto la strada polverosa, tra pinete ed oliveti, per giungere prima il luogo delle apparizioni che faccia notte; lì, sotto il cielo e la luce fredda delle stelle, dormiranno occupando i primi posti presso l’elce benedetto, per veder meglio il giorno dopo.

All’entrata del borgo donne del popolo, già contaminate dall’ateismo, commentano, scherzando sul caso del giorno. “Dunque, vai domani a vedere la santa?” “Io no. Se lei venisse qui...” E ridono di gusto, mentre i devoti proseguono indifferenti a tutto ciò che non è l’oggetto del loro pellegrinaggio. Durante la notte si riuniscono sulla piazza del borgo i più svariati veicoli che conducono credenti e curiosi. Non mancano signore vestite di nero, curve sotto il peso degli anni, ma con gli occhi illuminati dalla luce ardente della fede che le spinge all’atto coraggioso di abbandonare, per un giorno, l’inseparabile angolo della casa.

Al sorgere dell'alba, nuovi gruppi si avviano intrepidi e attraversano l'abitato, il cui silenzio viene rotto dall'armonia dei loro canti. Il sole nasce, ma la volta del cielo minaccia la pioggia. Le nubi nere si ammassano proprio verso Fatima, ma nulla può arrestare coloro che, da tutte le strade e con tutti i mezzi di locomozione, confluiscono al paese. Automobili lussuose slittano rapidamente con assordanti richiami acustici; da un lato si trascinano con lentezza carrozze, birocci, calessi, carri trainati da buoi su cui si sono improvvisati sedili carichi oltremodo. Quasi tutti portano coi sacchetti, più o meno modesti, la razione di biada e fieno per gli animali che il poverello di Assisi chiamava nostri fratelli e che compiono valorosamente il loro dovere.

Squilla l'una e l'altra campanella, si vede una carrozza adorna di rami di mirto, mentre l'aria festiva è discreta, i modi composti, l'ordine assoluto ... Asinelli trottano al margine della strada e ciclisti numerosissimi fan prodigi per non incontrarsi coi cani. Alle dieci il cielo è totalmente coperto e incomincia a piovere a dirotto. L'acqua, battuta dal vento montano, flagella i volti, infanga la strada inumidendo fino all'osso i pellegrini sprovvisti di ombrello o di qualsiasi altro riparo. Ma nessuno s'impazientisce o desiste dal proseguire, e se alcuni si riparano sotto gli alberi, presso i muri delle ville o nelle case che sorgono lungo il cammino, altri proseguono la marcia con impressionante resistenza

La strada per Leiria domina le distese che portano a Fatima, dove si dice che la Beata Vergine sia apparsa a tre pastorelli. Lungo la strada sono parcheggiati i carri e i calessi di tanti pellegrini e semplici curiosi. Il grosso dei pellegrini, migliaia di creature, venute dai dintorni o da varie province - Alentejo e Algarve, Minho e Beira, - si ammassa intorno al piccolo elce che, secondo i pastorelli, la Signora aveva scelto come suo piedestallo, e che poteva considerarsi come il centro dell'ampio circo attorno al quale altri spettatori, altri devoti si vanno sistemando.

Alcuni hanno stimato in 70 mila il numero delle persone presenti alla Cova da Iria, quel giorno. Nella sua relazione, un professore dell'Università di Coimbra, Almeida Garret, parla di oltre centomila.

Secondo il racconto di Maria Carreira, conosciuta col nome di "Maria della Cappellina", "fin dal giorno 12 c'era tanta gente da non potersi immaginare e faceva un tal fracasso che si udiva fin dal nostro villaggio".

Trascorsero tutti la notte all'aria aperta, perché qui non c'era riparo alcuno. Non era ancor spuntato il sole e già si pregava, si cantava, si piangeva. "Anch'io venni qui molto presto, e potei avvicinarmi all'elce, ridotto ormai solo a un ceppo, quantunque alla vigilia lo avessi adornato di fiori e di nastri di seta." In casa di Lucia vi era una grande trepidazione. Per la prima volta sua madre s'intenerì, supponendo che per la figlia sarebbe stato quello l'ultimo giorno di vita. Con le lacrime agli occhi, contemplava la piccola che, asciugandole il volto, cercava di consolarla. "Non aver paura, mamma. Niente di male avverrà, ne sono certa! La Madonna farà ciò che promise!" Lucia si disponeva ad andare a casa degli zii per unirsi ai cugini, quando, in un impulso di amor materno, la signora Maria Rosa si decise di accompagnarla al luogo delle apparizioni. Se mia figlia va a morire, anch'io voglio morire al suo fianco." Col marito accompagnò la ragazza in casa di Giacinta.

"I curiosi e i devoti riempivano la casa perché fuori pioveva molto," racconta Ti Marto, "e tutto era una pozzanghera. Mia moglie si crucciava al veder tutta quella gente, sugli armadi e sui letti, che insudiciavano tutto. Tentai di consolarla, dicendole: "Ma lasciamo perdere! Quando sarà piena non entrerà più nessuno!" All'ora stabilita mi disposi ad accompagnare i figli, quando un mio vicino mi tirò in disparte e mi disse sottovoce: "Signor Marto, è meglio non andare perché potrebbero maltrattarli! I piccoli no ... Son ragazzi... Nessuno farà loro del male ... Ma voi correte il rischio di essere maltrattato!"

“Ma io vado con fede” gli risposi. “Non ho alcuna paura e non dubito per nulla della buona riuscita delle cose” La mia Olimpia sì che aveva molta paura: era molto confusa e si raccomandava alla Madonna. Vedeva tutto buio perché i preti e la gente pronosticavano male. I piccoli invece erano sicuri della loro vita e Giacinta e Francesco non apparivano affatto turbati. “Se ci faranno del male” diceva Giacinta “andremo in Cielo, ma coloro che ci faranno del male, poverini, andranno all'inferno!”

Una signora di Pombalinho, che forse era la baronessa di Almeirim, portò due vestiti per le fanciulle ed essa stessa glieli fece indossare: uno azzurro per Lucia, uno bianco per Giacinta; in testa pose loro una corona di fiori di seta, così che parevano angioletti. Uscimmo di casa che pioveva a dirotto. La strada era fangosa. Ma tutto questo non impediva che ci fossero donne e signore che si inginocchiassero davanti ai fanciulli. “Non fate così, donne!”, dicevo io.... Quella gente pensava che i fanciulli avessero il potere dei santi. Dopo molte fatiche e molti intoppi, arrivammo alla Cova da Iria. La gente era tanto numerosa che non si poteva passare. Fu allora che un autista prese la mia Giacinta in braccio e a spintoni si aprì il passaggio fino ai pali che sostenevano le lampade, gridando: “Lasciate passare i fanciulli che videro la Madonna!”

Io mi misi dietro a loro ma Giacinta, afflitta nel vedermi fra tanta gente, gridava: “Non schiacciate il mio papà, non schiacciate il mio papà! Quell'uomo la pose a terra presso l'elce, ma anche là la folla faceva ressa e la piccola piangeva. Fu allora che Lucia e Francesco se la presero in mezzo. La mia Olimpia era rimasta indietro, mentre la comare Maria Rosa era riuscita a raggiungerci. Mi sentii smarrito quando vidi un brutto ceffo che appoggiava un bastone sulle mie spalle. Pensai tra me: “Questo è l'inizio del disordine.” Il popolo premeva da ogni parte, ma quando giunse il ‘momento’ rimase silenzioso e quieto. Il momento fissato era il mezzogiorno solare.

“Presso il luogo delle apparizioni”, ricorda Maria della Cappellina, “c'era un sacerdote che vi aveva trascorso la notte e stava recitando il breviario. A mezzogiorno giunsero i bambini, vestiti di bianco come per la Comunione, e il sacerdote domandò loro a che ora la Madonna sarebbe venuta. “a mezzogiorno”, rispose Lucia. Il sacerdote guardò l'orologio e disse: “Guarda, è mezzogiorno! La Madonna non dice bugie, stiamo a vedere. Passarono alcuni istanti. Quel pretino guardò ancora l'orologio e disse “Mezzogiorno è passato. Tutto è finito. È soltanto un'illusione.” Ma Lucia non voleva andar via. Allora il prete incominciò a spingere i tre fanciulli con le mani, ma Lucia, quasi piangendo, disse: “Chi vuole andar via, vada. Io resto. Qui sono sulla mia proprietà. La Madonna disse che sarebbe venuta ... L'ho vista altre volte ed ora devo ancora vederla!” Nello stesso tempo guardò verso oriente e disse a Giacinta: “Giacinta, inginocchiati, ché già viene la Madonna. Ho visto il lampo!” Il prete ammutolì e non lo si vide più.

Era giunta l'ora dell'apparizione e il miracolo che era stato promesso stava per iniziare.

“Silenzio, silenzio! Viene la Madonna” gridò Lucia dopo aver visto il lampo. E la Madonna per l'ultima volta venne a posare i suoi piedi verginali sopra i mazzi di fiori ed i nastri di seta con cui le mani pietose della signora Maria avevano ornato il piedestallo. Il volto dei bambini presero un'espressione soprannaturale, le fattezze diventarono più delicate, il colorito delle guance si fece più vivo, lo sguardo più soave. Lucia entrò in comunicazione diretta con il divino e non poté udire la mamma che le diceva: “Guarda bene, figlia, guarda di non ingannarti!”.

Lucia chiese quindi alla Regina del Cielo: “Che cosa volete da me?” “Voglio dirti che si costruisca qui una cappella in mio onore. Io sono la Madonna del Rosario. Continuate a recitare il rosario tutti i giorni. La guerra sta per finire e i soldati torneranno presto alle proprie case.” “Ho molte grazie da chiedervi. Le

esaudirete?” “Alcune sì, altre no”, rispose la Vergine, “è necessario che si emendino, che chiedano perdono dei loro peccati.” Poi, assumendo un’aria di tristezza, continuò: “Non offendano più Gesù, che è già troppo offeso.”

“Non volete più niente da me?” domandò infine la fanciulla, “Non voglio altro.” Rispose la bianca Signore. “allora io pure non vi chiederò più nulla.” Allora la Madonna del Rosario si accomiatò, per l'ultima volta, dai suoi tre confidenti; aprì le mani che emisero dei raggi luminosi; mentre si sollevava, la sua luce si proiettò persino sul disco luminoso. La visione era più splendente del sole! Lucia, senza staccare il suo sguardo dalla radiosa apparizione, gridò alla gente: “Se ne va, se ne va! Guardate il sole!” Lucia non si ricorda di aver detto quelle parole, anche se Francesco, Giacinta e altri le sentirono chiaramente pronunciare dalle sue labbra. Lucia disse successivamente di non aver ricordo di quelle parole. Non si rendeva più conto della presenza della gente: “il mio scopo”, raccontò poi, “era quello di attirare l’attenzione della gente sul sole, ma lo feci senza neanche rendermene conto, fui spinta interiormente a farlo.” Dopo le parole di Lucia si levò dalla folla un grido di meraviglia e stupore. Fu proprio in quel momento che le nuvole si diradarono e comparve il sole ma – meraviglia! – esso era pallido e opaco come la luna! Alla sinistra del sole emerse San Giuseppe, vestito di bianco, con in braccio il Bambin Gesù. San Giuseppe tracciò per tre volte, nell'aria azzurra, una croce, benedicendo quell'immensa moltitudine inginocchiata nella Cova fangosa. La Madonna, alla destra del sole, si vedeva tutta: era vestita con un manto azzurro e le vesti bianche della Madonna del Rosario.

Nel frattempo Francesco e Giacinta furono investiti dai meravigliosi raggi del sole e Lucia ebbe il privilegio di vedere Nostro Signore vestito di rosso, nelle vesti del Redentore Divino, mentre inviava la sua benedizione alla gente. Come San Giuseppe, anche Gesù si poteva vedere solo nella parte superiore del corpo, e accanto a Lui Sua Madre santissima nell’aspetto della Madonna Addolorata, vestita di viola ma senza la spada sul petto. Infine, la Madonna apparve ancora a Lucia con le caratteristiche della Madonna del Carmine, in tutta la sua eterea bellezza. Mentre i fanciulli rimanevano estasiati dinanzi a queste meravigliose visioni celesti, le decine di migliaia di persone assiegate alla Cova da Iria furono sopraffatte dalla magnificenza di altri miracoli che avvennero in cielo. Il sole aveva assunto un colore straordinario. Sentiamo le testimonianze dirette dei fortunati che assistettero personalmente al miracolo.

“Riuscivamo a guardare senza difficoltà il sole - ci racconta il padre di Giacinta - e non accecava. Pareva che si spegnesse e si accendesse un po' in un modo, un po' in un altro. Gettava raggi di luce da un lato e dall'altro e colorava ogni cosa di differenti colori, gli alberi e il popolo, la terra e l'aria. Ma la cosa più stupefacente è che il sole non faceva male alla vista. Tutto era quieto e tranquillo.”

Un uomo come Ti Marto, che aveva passato tutta la sua vita tra i campi e i pascoli, conosceva bene la forza e soprattutto la pericolosità dei raggi del sole, quindi la sua sorpresa fu ancor più grande: “Tutti tenevano gli occhi rivolti verso il cielo, quando ad un certo punto il sole si fermò e poi cominciò a danzare e a saltare: si fermò un'altra volta e un'altra volta cominciò a danzare, fino al punto che sembrò staccarsi dal cielo e venire sopra di noi. Fu un momento terribile!”

Anche Maria della Cappellina fornì la sua testimonianza su questo miracolo così eccezionale: “Assumeva diversi colori: giallo, azzurro, bianco e tremava, tremava tanto che pareva una ruota di fuoco che venisse a cadere sul popolo! Tutti gridavano: “Ahi, Gesù! Qui moriamo tutti, tutti! Gesù, qui moriamo tutti!” Altri urlavano: “ O Madonna, aiuto!” e recitavano l'atto di contrizione. Ci fu persino una signora che fece la confessione generale ad alta voce!

Infine, il sole si fermò e tutti diedero un gran sospiro di sollievo. Erano ancor vivi ed avevano appena assistito al miracolo preannunciato dai pastorelli!

Per oggi il tempo a nostra disposizione è terminato. Abbiamo cominciato a parlare della Sesta apparizione e del Miracolo del Sole. Nel prossimo episodio continueremo a leggere le testimonianze di chi assistette a questo miracolo realmente unico nella storia della Chiesa. Ricordo inoltre ai nostri telespettatori che al termine della lettura de “La vera storia di Fatima” passeremo ad analizzare altri argomenti legati alla Fede Cattolica. Grazie per essere stati con noi e arrivederci ad una nuova puntata de “La vostra Fede Cattolica, oggi!”.